Quotidiano indipendente
TORINO - Via Bertola
Tel.: dal 40.945 al 40.949

INSERZIONI: Unione Pubbl. It. - Via S. Teresa 7 - Telef. 43069 52061 — Prezzi per mm. di altezza, larghezza di una colonna: Annunzi comm. L. 30, Finanziari L. 35, Necrologie L. 25. - Pubbl. economica, cordiale in testa, alle singole rubriche; nel testo del giorno (Telef. 41329): Arte cinematografica, Nozze, Nascite, Lauree, Onorificenze, Sonetto, Segnalo la cronaca, I divertimenti etc. L. 70 per linea in corpo 6. - Pagam. anticip. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che giudica non pubblicabili. - ABBONAMENTI: Interno, Anno L. 750; Sem. 390; Trim. 210. Estero: L. 850; 440; 230.

DOMENICA
22 Luglio 1945
Anno I - Num. 2
L. 30 (sp. in abbon. postale)

Frangar, non flectar

L'accordo raggiunto a Potsdam sui problemi in discussione

La "rivelazione„ Truman come atto negoziatore diplomatico

L'imminente riconoscimento dell'Italia fra le Nazioni Unite

La fine della conferenza prevista per la ventura settimana

Berlino, 21 luglio.

Solo oggi, dopo sette giorni, raccogliendo notizie a varie fonti è possibile fare un quadro sufficientemente esatto anche se incompleto dei lavori della conferenza. Informazioni particolari e dei tutto attendibili dell'*A.N.S.* permettono di affermare che il convegno dei Tre Grandi, nella discussione iniziale è stato caratterizzato da divergenze profonde. Qualche riunione è stata alquanto penosa nei giorni scorsi, ma la serietà, e soprattutto la buona volontà da parte di tutti, hanno permesso di superare le difficoltà e oggi le discussioni sono « bene avviate ed i progressi sono sempre più rapidi ». Tutte le notizie dicono che parte sostanziale del movimento della conferenza spetta al presidente Truman, il quale si è rivelato un « maneggiatore eccezionale » nel prendere accordi. Churchill e Stalin, al punto che il Primo Ministro britannico qualche volta si è trovato « scoperto ».

Il realismo di Truman

Le stesse fonti hanno fatto rilevare che Truman nella sua attività si è trovato quasi che volta a dissipare il dubbio e tentativi di ripristinare i metodi e « accordi segreti » che prevalsero in alcuni dei precedenti incontri dei Tre Grandi, metodi che essenzialmente constatavano, come si sa, nel mantenere la notizia di accordi e impegni segreta fino al ritorno dei Tre Grandi nelle rispettive capitali.

Non è ormai più un mistero che a Potsdam il presidente Truman ha battuto all'aria tutte le arti diplomatiche e i metodi di impegni indiretti e quasi spesso accettate il suo predecessore presidente Roosevelt.

Il capo degli Stati Uniti, a quanto è stato confermato oggi da fonte di indiscussa autorità, ha parlato e parla in un linguaggio chiarissimo, rifiutandosi costantemente di prendere e impegni più o meno segreti ed astenendosi dall'entrare nel merito di alcun atteggiamento di cui appesa a priori di non poter riferire al Congresso e al suo ritorno a Washington.

Si è del pari saputo che il presidente Truman ha insistito ed insiste tenacemente sul punto che tutte le nazioni debbono mirare a rafforzare la pace e la sicurezza del mondo mediante l'applicazione del metodo del genuinamente democratici, tendendo qualsiasi discutibile acquisizione di territori o di mutamenti economici e di più specificatamente commerciali.

In altri termini, il Presidente ha chiaramente e formalmente precisato ai suoi due alti interlocutori che gli scopi ideali della battaglia scatenata dalle Nazioni Unite non hanno avere la azione concreta nelle decisioni del convegno.

Si può precisare che l'enunciazione della posizione americana e pratica degli Stati Uniti è stata fatta dal presidente Truman nella seduta plenariamente di ieri con un calore e una franchezza inusati nei colloqui diplomatici. A proposito di tale discorso, che stato cioè stamane ancora voci accorde le quali la posizione programmatica assunta da Truman sia alquanto avversata certato Churchill e Stalin che nell'assenza delle cose europee evidentemente avevano opinioni diverse, ma si deve subito aggiungere che Churchill e Stalin hanno finito per intendersi magnificamente, sulle loro comuni preoccupazioni sono cordialissimi. E un'alta personalità stamane ci ha confermato tanto affiatamento: « Se la intendono assai meglio di quanto Churchill avesse previsto ».

Contro i residui fascisti

In base all'atteggiamento di alcune personalità russe al tempo della conferenza, riflettente l'atteggiamento di Stalin si può affermare che quest'ultimo ritiene che sia ancora giunto il momento per il ripristino delle condizioni normali sull'intero continente europeo, formato sociale, giudicando che i residui nazifascisti sono ancora troppo forti in alcuni Paesi europei.

Egli è dell'opinione che gruppi nazifascisti più o meno attivi ed influenti, continuano a esistere non soltanto nella Spagna e nel Portogallo ma anche in Francia, Svizzera, Belgio, Italia, Balcani. Conseguentemente, egli è di avviso che un ferreo controllo, quale quello esercitato in tempo di guerra, debba essere mantenuto fino a quando la minaccia non sia stata del tutto eliminata.

Non è fatto mistero, nei circoli russi suaccennati, che l'idea di una restaurazione monarchica in Spagna eventuale da Franco nel discorso dell'altro giorno, sarà sempre vigorosamente osteggiata dall'Unione Sovietica e che non si esclude che Stalin ne ha nuaccesto a Churchill e Truman che tale eventuale attuazione presenterà per oliveiro la situazione completamente il falangismo dal potere in Spagna.

Lo « status » dell'Italia

Infine, a completare il quadro, deve essere detto che alla presidenza Truman, di « rinviare la soluzione di spinose questioni territoriali alla conferenza della pace vera e propria, che altrimenti il convegno di Potsdam si prolungherebbe eccessivamente, ed invece Stalin desidera ritornare Mosca al primo di agosto e sia Truman che Churchill sono talmente desiderosi di ritornare nelle rispettive capitali da rinunciare a qualche particolare di visitare qualche paese del continente.

Si può ritenere di discussioni il problema italiano è di nuovo al centro della discussione e delle aspettative, ed in molti autorevoli circoli americani è stato anche chiarito che l'approvazione allesta della dichiarazione di guerra dell'Italia al Giappone — a parte ogni altra considerazione — rappresenta un fatto che disperse nuovamente di un esercito di manovra sia pure

In un trafiletto a firma del suo direttore, dott. Gegenaro, Milano, ha detto parlando di nuovo un attacco personale:

Prescindo naturalmente dall'apprezzamento di lo autore crede di dover fare delle mie qualità intellettuali. Vorrei soltanto dire che mi avverari una completa libertà espressiva per ogni riguardo, e pieno diritto di giudicare le persone che che avremmo, noi de La Stampa, denunciato. Ricordo che l'Unità riconosceva, nelle recenti lettere, che di lo chiusai, il ben più importante diritto della libertà di stampa! (Tutt'al più, per quanto riguarda il valore filosofico di taluni miei scritti, prego il dott. Gegnonat di interpretare questo valore — lattore, ritengo, non ha mai pretesa di esserlo. Il quale vorrei ricevere a tua disposizione i miei pensieri di filosofia).

Tengo quindi alla sostanza delle accuse politiche, sostanza che pertanto, in tutto il dott. Gegnonat di proporzionalità sia sleatità polemica, in quanto onise, sostituendo con comodi punti di fuga, il contenuto sostanziale della mia dichiarazione, che ritengo di dover dare di importare: sovra so cioè, durante gli ultimi tredici mesi, rifiutato costantemente di prendere parte al partito fascista. Questo, si, era importante, e lo ho ritenuto di conoscere gli lettori dell'Unità, di quanto ho ritenuto di dare di sporco ex-fascista! Non ho, dunque, da rivedere di conoscimento come membro, ancora, di Commissioni Nazioni unite, ma anche il diritto di riavere una parte delle mie qualità di uomo.

Si dà per certo che durante la conferenza — la durata è prevista per un'altra settimana — Churchill, accompagnato da Eden, farà una breve viaggio in Inghilterra in misura relativamente ridotta, ritrebbe forse con compiti prettamente territoriali.

Le indicazioni raccolte negli stessi circoli sono che l'Inghilterra sarebbe stata ancora eccessivamente favorevole ad accettare la decisione italiana. Il Primo Ministro Churchill ha successivamente abbandonato tale atteggiamento.

A giudizio della diplomazia americana, tale modificazione dell'iniziale atteggiamento britannico deve essere interpretata come parte della prassi ragione diplomatica del convegno di Potsdam, o quello come conferma che i Tre Grandi sono decisi a non rinviare formali riguardanti lo « status » di Roma. Non deve sorprendere, è stato detto in conclusione se l'Italia otterrà la piena parità di diritti e il riconoscimento come membro, pieno, di Nazioni unite, ma anche il diritto di riavere una parte delle sue colonie perdute.

Si dà per certo che durante la conferenza — la durata è prevista per un'altra settimana — Churchill, accompagnato da Eden, farà una breve viaggio in Inghilterra

Risposta all'«Unità»

rici, letterari, di cultura, allo stesso modo che ritiro in prima pagina (e mi vengono in mente) insigni antifascisti come Adolfo Omodeo, Ernesto Rossi, Ferruccio Parri, Quadrumvirato dell'ISPI, ecc. come ne non ritiro, Raja Batacotti scrisse sul Lavoro e a la Tribuna del Lavoro. Invito il mio critico a citare un solo passo dei miei scritti dell'epoca in cui si trovi una parola di carattere, non dico di semplice lode, del fascismo, di tutto quel periodo, anzi, la loro generale ispirazione antifascista, lo invito, le mi valse frequenti difficoltà. Era mio proposito di contribuire, nel limite, a mantenere vivo un ultimo spazio di pensiero libero nella fitta tenebra del quinquennio fascista e di testimonianza ora così trasparente che i miei scritti vivacchiavano stupiti come riuscivano a scrivere.

Così stando le cose,chiedo agli onesti di ogni partito se le fatte di una collaborazione esercitata con questo spirito e in tali condizioni possa costituire una prova di indignità politica o morale.

E poiché sono fortemente noiosie, su questo terreno personale, non mi sento, neanche ulteriore sfogare, e debbo rappresentare che non ho nessun venia in letteri, tre cose:

1) Il Premio letterario Viareggio 1935 mi fu negato, e l'esaltando con un concio solenne; per evidenti ragioni politiche, come risulta dal verbale (stesso) redatto dalla Cazzetta del Popolo del 1 e 4 ottobre 1935 di firma di Leonida Repaci, che ne fu segretario.

2) Nel 1937 venni proposto per il Premio Accademia Viareggio 1935 mi fu negato. Ed esaltando con un concio solenne; per evidenti ragioni politiche, come risulta dal verbale (stesso) redatto dalla Cazzetta del Popolo del 1 e 4 ottobre 1935 di firma di Leonida Repaci, che ne fu segretario.

3) Nel 1937 venni proposto per il Premio Accademia delle scienze dell'Accademia d'Italia. Ed esaltando con un tramonto in partenza a seguito del mio rifiuto ad accettare la condizione preliminare imposta dal segretario del partito fascista (tramite l'accademico prof. Vallauri) di Richard Ghiano e i comandati dell'Accademia (questo fatto, ripeto, riguardo).

E ora ciò sulla questione personale credo di poter fare punto e basta; non senza rammaricarmi che uomo recente come questo sistema ridotto attacchi personali a base di insinuazioni infondate, mentre impone la necessità di una difesa sulla questione terrena da parte dell'attaccato, si rivolse in fatto in un sordidamente ridicolo gradazione della polemica giornalistica, come nel particolare della lotta politica.

Filippo Burzio

Il dott. Gegnonat ha fatto bene a sostenere un pumo: Burzio, ma, ora, si concedere l'avvallo della sua intervista, pubblicata ieri, ora circa la cifra astronomica, pubblicata dalla Gazzetta dello « Stampa » per arretrati dei vecchi pagamenti sia regolarmente dovutimi per deliberazione del C.L.N. relativa a tutti i perseguitati politici (antifascisti). Evidentemente il caldo di questi giorni gli ha dato alla testa. Ma, ora, dovrà dovrà fare, il dott. Gegnonat, e per passo, in richiesta alla direzione amministrativa di *La Stampa*, di dare, per convenzione particolare, gli sarà fatta fatsoso per la sua dignità reale. Condio che di tutto quanto sopra il dott. Gegnonat vorrà prendere atto.

Le nostre colonie secondo notizie francesi

Parigi, 21 luglio.

I giornali di stasera pubblicano il seguente dispaccio corrispondente dell'A.F.P. secondo cui l'Italia conserverebbe il possesso della Tripolitania, Cirenaica e Fezzan, passerà sotto protettorato britannico. La frontiera della Tunisia meridionale e del Tibesti viranno rettificate in favore della Francia. Una commissione neutrale procederà al plebiscito nelle isole del Dodecanneso che eventualmente potrebbero essere cedute alla Grecia. Infine, si proporrebbe di porre l'Eritrea e la Somalia italiana sotto un'amministrazione fiduciaria. La Cirenaica, l'Eritrea e la Somalia rimarranno aperte alla concorrenza internazionale nel quadro dell'amministrazione fiduciaria. Gli stessi Italiani parteciperà con le altre potenze alla gestione amministrativa dell'Eritrea e della Somalia.

Questa è la sorte che gli alleati avrebbero riservato alle colonie italiane. Si ricordano che delle questioni non rientra tuttavia nel programma della conferenza di Potsdam, ma è prevedibile che verranno dibattute e sopra perché, fra l'altro, l'Italia ha chiesto l'adesione geografica-politica della Libia, ma, ha fatto di riformento, alla zona francese del Fezzan, ma, Fernandez Cuesta (un) del Movimento Nazionale Sindacalista (Falange) ha dichiarato: Ricordo, Fernandez Cuesta, gen. José Antonio Primo de Rivera (Ministro dell'Industria) gen. José Antonio Primo de Rivera (Ministro dell'Industria) gen. José Antonio Primo de Rivera (Ministro dell'Industria)